

rivistastudio.com

Studiorama n°51 Pag. 25

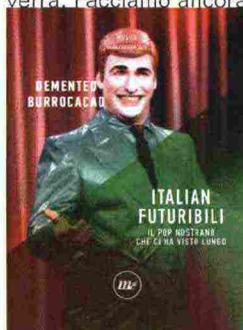
Libri

Italian futuribili: il pop nostrano che ci ha visto lungo: dai Matia Bazar a Giuni Russo, da Cicciolina a Battiato, le micro rivoluzioni degli artisti del mainstream che hanno fatto la storia del pop italiano



Oltre ad aver scritto un libro sulle sigle dei cartoni animati (*Si trasforma in un razzo missile*, Rizzoli), il giornalista e musicista romano Stefano Di Trapani, meglio conosciuto come **Demented** Burrocacao, ha condotto per *Vice Italian Folgorati*, una serie in cui andava alla scoperta «dei lati più strani e imprevedibili della musica italiana», dove chiacchierava con Amanda Lear, Tullio De Piscopo e si faceva raccontare da Johnson Righeira com'è nata "Vamos A La Paya". Questo libro pubblicato da **minimum fax** può essere considerato un ampliamento della sua ricerca, perché si impegna a riunire e raccontare le esperienze di quegli artisti che hanno tentato nuove strade, a proprio rischio e pericolo, fregandosene delle loro etichette e assumendosi la responsabilità del fallimento dei loro esperimenti. Artisti che il più delle volte, invece, quasi loro malgrado, hanno raggiunto un successo mainstream (che spesso, però, ha oscurato il resto del loro lavoro e le opere considerate "minori"). Al Bano e Romina, Scialpi, Cicciolina,

i Matia Bazar, Giuni Russo, Battiato, Rettore, i Krisma, Nada, Ivan Cattaneo, Maria Sole: Trapani racconta grandi e grandissimi nomi della storia della musica italiana esplorando la loro trasformazione, quella con cui da eroi disobbedienti dell'industria musicale sono diventati «sciamani, veggenti, esploratori dello spazio-tempo, e hanno trasformato le radio pagate profumatamente dalle multinazionali discografiche in un paradossale veicolo di insurrezione» si legge nella presentazione del libro, che si conclude con un invito non solo alla lettura, ma soprattutto all'ascolto: «"Chi va in cerca del futuro è un uomo fuori dal suo tempo", cantava Edoardo Bennato, forse intendendo che i destinatari dei messaggi di rivolta non erano gli ascoltatori di quell'epoca: eravamo noi, i giovani e i meno giovani dell'anno che verrà. Facciamo ancora in tempo ad ascoltare».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.